Anno XIV. Domenica, 8 Settembre 1861 N. 248

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a reclami accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compresse le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 16. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dolizy, Davies et C.*, 4, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Oggi, ricorrendo la festa della Natività di M. V., domani non si pubblica il giornale.

TORINO, 7 SETTEMBRE

GLI UFFICIALI DELL'ESERCITO

Vi hanno giornali i quali pretendono di aver il monopolio delle idee liberali, dell'amor patrio, della conciliazione, dell'instancabile sollecitudine per l'esercito e per l'armamento nazionale, ed intanto suscitano querele e provocano discussioni che mal giustificano le pretensioni loro.

Noi abbiamo sempre cercato di parlar il meno che fosse possibile dell'esercito, sapendo quanto sia facile il chiacchierar di cose di guerra e difficile lo intendersene, quanto sia dannosa l'abitudine invalsa di introdurre la politica fra le truppe, le quali altro vincolo aver non debbono fuorchè quello dell'amore al Re ed alla patria e di una disciplina esemplare, prima virtù del soldato e principale elemento di forza per gli eserciti.

La lettera del generale Pianelli in risposta al *Diritto*, sembrava non dover provocar alcuna risposta e diffatti il *Diritto* non l'ha potuta confutare, e solo si è ristretto a sostenere che non si debbano confondere i generali del disciolto esercito borbonico cogli altri.

Noi non ammettiamo questa massima. Se la si ammettesse non potrebbesi mai venir a capo di costituir l'esercito e si manterrebbe un lievito di disunione e di dissapori, del quale non potrebbero rallegrarsi che i nostri nemici. La patria abbisogna dell'opera di tutti i suoi figli. Il governo ha interpretato convenientemente i sentimenti della nazione, accogliendo tutti gli ufficiali che vo'onterosi si mettevano a sua disposizione, ed offerivano la loro spada a difesa dell'indipendenza nazionale.

Egli non avrebbe potuto respingere quelle offerte, senza offendere ogni principio di giustizia e compromettere la causa che sta a cuore di tutti. Egli non poteva ammettere esclusioni che pei vigliacchi e pei traditori. Chi ha preferito di seguire Francesco II a Roma in luogo di servire il suo paese, non può aspirare a diventare soldato italiano: egli rinnega la sua patria, e la sua patria rinnega lui.

Ma chi ha servito con coscienza il suo paese, chi ha percorsa la sua carriera passo a passo, chi conta venti a venticinque anni di servizi, dovrà vedersi spezzata in mano la spada, solo perchè questa è stata adoperata in Napoli e non a Torino? Solo perchè è stata usata in servizio d'un governo, la cui legittimità non era contestata, ed usata come da militare d'onore si richiede?

A questa stregua, quanti generali non dovrebbero essere da anni ed anni collocati a riposo o cancellati dai quadri dell'esercito? Se il Piemonte avesse allontanati dal servizio i generali che facevano parte dell'esercito sotto il governo assoluto, che sarebbe stato della difesa patria? Quei generali hanno provata la loro devozione alla patria, hanno servito fedelmente il Re e lo stato, hanno riportate vittorie, hanno sparso il loro sangue, hanno giustificata interamente la fiducia in loro riposta dal governo e dalla nazione.

Se il governo di Luigi Filippo avesse licenziati o dispregiati i generali che militarono sotto Carlo X, se la repubblica del 1848 avesse cacciati dal servizio quelli che servirono sotto Luigi Filippo, che sarebbe avvenuto dell'esercito della prima potenza militare del mondo?

Ma finora non abbiamo posto mente che alla convenienza ed all'interesse dello stato. V'ha un'altra quistione importantissima agli occhi di tutti quelli che non sacrificano i diritti alle passioni di parte. Il militare ha dei diritti che niuno può impunemente violare. Chi ha prestato servizio sotto un governo, ha il diritto di rimaner nelle file dell'esercito anche quando il governo è cambiato, se accetta il cambiamento, rendendo omaggio alla volontà nazionale. Per noi il generale Pianelli ed il generale Nunziante sono militari italiani come tutti gli altri. Chi vuol far distinzioni, scinde l'unità nazionale, prepara dissensioni, impedisce la forte costituzione dell'esercito.

Ci sembrano inconseguenti coloro che, mentre raccomandano la conciliazione, si irritano perchè il foglio ufficiale annunzia il conferimento d'un'onorificenza ad alcuni generali del disciolto esercito borbonico e ad alcuni generali de' volontari. La conciliazione non basta predicarla a parole, conviene praticarla: dove essa è più facile, dove fa duopo di promuoverla sopratutto è nell'esercito, perchè le lotte della politica cessar debbono sulla soglia delle caserme.

Per noi, i generali del disciolto esercito borbonico ed i generali de' volontari sono come gli altri dell'antico esercito, militari che hanno giurato fedeltà al Re ed alla patria, sono generali che sarebbe non che scortesia, ma ingiustizia solenne il volere separare e distinguere in categorie, secondo la loro origine, secondo i servigi che hanno resi e secondo le varie influenze politiche.

Il governo non potrebbe fare di queste distinzioni senza cadere nel più deplorabile errore. Egli l'ha compreso, ed accordando a' militari le onorificenze che al loro grado sogliono spettare, non ha badato se essi appartenevano ad un corpo più che ad un altro, se volontari o dell'esercito napolitano.

Nè è solo a' generali Pianelli, Polizzy e Nunziante che il governo conferiva delle decorazioni; ma eziandio a' generali Negri, Sponzilli e Consales, ed anteriormente a' generali De Sauget e De Benedictis ed altri ufficiali superiori e subalterni appartenenti all'esercito od alla marina già napolitana, e che pure pel principio di subordinazione e di disciplina avevano osteggiata la causa nazionale, operando contra Palermo.

Questo contegno del governo non può esser biasimato e giudicato come imprudente se non che da coloro, i quali non fanno ragione e de' doveri che al governo incombono e de' diritti che hanno generali, a' quali non si può far altro rimprovero fuorchè di aver obbedito al governo che li comandava. Se si avessero a punire della loro fedeltà que' generali, si dovrebbero premiare i cospiratori ed i traditori, e quali conseguenze ne deriverebbero per l'esercito, è facile l'indovinare.

Il generale Garibaldi pareva del resto molto alieno dalle esclusive pretensioni di coloro che si credono gl'interpreti delle sue idee. Appena entrato in Napoli egli faceva offerire dall'ammiraglio Persano al generale Nunziante, il grado di luogotenente generale ed il comando immediato delle truppe leggiere che potevansi ritrar intatte per la causa nazionale. Se questo proponimento non potè aver effetto per una serie di fatti, che non vogliamo rimestare, esso prova peraltro che il generale Garibaldi intendeva allora la conciliazione meglio di ciò che la intendano adesso il *Diritto* e compagni. E ciò non ne meraviglia per un militare, il quale conosce i riguardi che a' militari si debbono e come sia funesto il destare dissensi, che indeboliscano le forze del paese e compromettono le sorti avvenire dello stato.

La formazione dell'esercito nazionale è la necessità suprema d'Italia, e per riuscirvi si dee far ricorso a tutti gli elementi onesti ed utili, amalgamarli insieme, con animo scevro di pregiudizi e di prevenzioni, rimuovendo ogni distinzione non che inopportuna, odiosa, e ripristinando in tutto il suo vigore la disciplina.

Ma chi non comprende quanto sia ardua il ristabilir la disciplina, se si pretende di introdurre la discussione nei vari corpi dell'esercito, se si cerca di provocar disunioni fra l'esercito regolare ed i volontari, fra questi e gli ufficiali superiori del già esercito napolitano?

Con queste idee pel capo non si fa, ma si disfa l'Italia, non si rafforza l'esercito, ma lo si affievolisce, non si promuovono gli interessi dello stato, ma si accendono torbide passioni.

I volontari dell'esercito meridionale furono trattati dalla nazione con molta larghezza e distinzione. Si corse perfino rischio di suscitar gare e gelosie nell'esercito regolare, al quale pareva che il governo non avesse mai agito con lui con sì nobile generosità. I casi erano straordinari ed i provvedimenti dovevano pur essere straordinari.

La nazione ha d'altronde l'obbligo di mostrar la sua riconoscenza ai figli che le rendono segnalati servigi, e di rinumerarli degnamente.

Ma essa ha pur il diritto di costituir il suo esercito sulla base della più ampia conciliazione, non facendo distinzione fra' suoi figli, che sono pronti a difenderne l'indipendenza e respingendo ogni proposta di esclusione di coloro che sinceramente si sono rannodati alla sua causa. In tutti gli stati, sconvolti da rivoluzioni, si è proceduto con questa larghezza di vedute ed altezza di idee nell'ordinamento dell'esercito, e niuno ebbe a dolersene. E l'Italia sola avrebbe a respingere questo esempio, e comportarsi secondo i suggerimenti appassionati di consorterie o di sette, che non comprendono e non sentono quanto sia urgente di fonder insieme tutti gli elementi nazionali, perchè ne sorga un esercito forte e disciplinato, speranza ed orgoglio della nazione?

Quest'è la sola politica veramente nazionale, prudente, conciliativa. Invece di condannarla, facciamo di appoggiarla e sostenerla.

NOTIZIE DI NAPOLI

Ci scrivono da Melfi (Basilicata):

Chi legge soltanto i rapporti ufficiali, che quasi mai non fanno parola della nostra provincia, potrebbero credere che noi viviamo in uno stato di tranquillità idillica, ma pur troppo non è così. Anche noi abbiamo i nostri briganti, i quali benchè non audaci e numerosi come quelli del Beneventano e di Terra di Lavoro pure non lasciano d'inquietarci e sembra che sia nell'interesse dei reazionari di non far conoscere la verità al governo. Dopo gli atroci fatti di Ruvo che costarono la vita a molti liberali i cui teschi collocati sui pali, fecero inorridire le prime guardie nazionali che riuscirono a cacciare gli assassini da quello sciagurato paese, furono continue le scorrerie ora in questo, ora in quel villaggio col solito accompagnamento di saccheggi ed omicidii. Più volte fu assalito il corriere da Potenza e da Muro e depredato della veligia e degli effetti che trasportava; ed anche ieri egli dovette starsene chiuso tutto il giorno in una casa per isfuggire ai ladroni. Ora speriamo di avere un poco più di tranquillità, giacchè per le cure dell'intendente di questo circondario e del benemerito governatore della Basilicata signor Roland, sono finalmente qui giunti, oltre una compagnia del 61 di linea, anche alcuni carabinieri ed un distaccamento di ungheresi a cavallo, che dopo un fuoco di 4 ore presso Ripacandida, hanno messo in completa rotta i briganti. Stanno attendendosi anche 100 guardie nazionali mobili da Potenza, e si attiveranno posti fissi sugli stradali più importanti per tagliare le comunicazioni ai malviventi. Sia lode intanto alle valorose guardie nazionali di S. Fele, Stella, Pescopagano ed Avigliano, che in vari scontri si condussero in modo da dimostrare che gli abitanti della Basilicata sapranno all'occorrenza mostrarsi degni emuli degli eroi di Palestro e S. Martino.

La temperatura che durante la state fu caldissima si è dal 20 agosto considerevolmente rinfrescata, e da tre giorni soffia un vero uragano dall'Adriatico, che reca non poca molestia, massime dacchè le case riedificate con poco dispendio dopo il terremoto, non sono gran fatto riparate. Malgrado questi salti di temperatura, sono ottime le speranze di vendemmia.

Noi desideriamo qui la pronta attivazione del telegrafo, che finora rimase allo stato di progetto, e l'invio di impiegati subalterni, dei quali i capi delle autorità possano fare assegno.

Il *Giornale Ufficiale di Napoli* reca i seguenti dispacci da quelle provincie:

Catanzaro 3 sett. ore 11 pom. — I briganti sono perseguitati energicamente nella Sila dal maggiore del 32 bersaglieri signor Rossi. Se ne sono presentati 150. Moltissimi animali rubati sono restituiti a'proprietari.

Caserta 3 sett. ore 8 50 pom. — Tutti i soldati sbandati di S. Giovanni in Fiore si sono presentati, meno uno che dicesi aver fatto parte dei briganti. I malfattori di quel paese presentati fino al 30 agosto sono sessantuno. Altri sei che rimangono in campagna promettono di fare il simigliante.

Benevento, 4 sett., ore 8 40 ant. — Ieri brillantissima festa in questa città per commemorazione del giorno 3 settembre 1860, in cui Benevento si affrancò dal servaggio. Iniziata dal municipio, proseguita e compiuta dal popolo con movimento spontaneo di singolare entusiasmo, riuscì con ordine e tranquillità perfetta. Luminarie, bande musicali, fuochi d'artifizio, a spese di volontarie offerte. Intervento delle autorità civili e militari, de'consiglieri provinciali e di ogni ordine di cittadini.

3 sett. — Ieri l'altro la banda di Cipriano della Gala fu circondata dalle truppe del generale Pinelli. Alcuni briganti furono uccisi, altri si sono costituiti nel domani, il resto della banda riuscì a fuggire sul Taburno.

Si legge nello stesso giornale.

Il sig. Muzi Enrico, luogotenente delle compagnie mobili della guardia nazionale del 2° Abruzzo Ulteriore, è stato destituito per aver tentato con modi impropri di impedire un arresto ordinato dal capitano dei reali carabinieri.

Il delegato Falangola è stato sospeso perchè abbandonava la sua residenza.

Il *Nazionale* di Napoli ha queste notizie:

Essendosi conosciuto dall'autorità di Gallipoli, che una banda di briganti si era raccolta nel bosco di Belvedere presso Supersano, furono spedite le guardie mobili e nazionali dai paesi vicini, che circondarono il bosco, e ne fecero prigionieri 22.

Questi fatti hanno portato lo scoraggiamento in tutte le bande, che generalmente si sciolgono. Quella di Specchiapreti, nella stessa provincia, composta di 13, si è presentata tutta, ed è stata accolta con molta umanità.

— Il Monte Meta e i colli circostanti furono perlustrati da più colonne di truppe e guardie nazionali. Niuna banda di briganti fu incontrata. Si seppe nondimeno che la banda di Cantrillo dispersa per quelle campagne intorno, cercava una via di scampo per gli Appennini sbucando a Venafro.

— All'Aquila un monaco de'Minori Osservanti fu arrestato perchè subornava i soldati stanziati nel convento.

— A Bari parecchie centinaia di sbandati aspettano l'imbarco per Genova.

— A S. Marco in Lamis presso il Gargano i briganti furono battuti, e la quiete ristabilita in quel comune.

Il *Corriere Mercantile* si lagna del ritardo frapposto alla consegna de'certificati a'sottoscrittori dell'imprestito.

Il ritardo si spiega, ove si rifletta al numero dei certificati che il ministero delle finanze dee preparare, al tempo che si richiede pel solo atto materiale della firma.

Crediamo però che il lavoro sia tanto avanzato da poter ripromettersi che verso il 12 corrente comincerà la distribuzione de'certificati.

Il *Constitutionnel*, ritornando sulla circolare del 24 agosto, cerca di difendere il governo pontificio dall'accusa di partecipazione a' disordini promossi da' briganti.

Se il *Constitutionnel* si fosse adoperato a procurarsi i documenti che attestano ad evidenza quella partecipazione, siamo persuasi che la condannerebbe con energia non minore della nostra.

Siamo persuasi che il barone Ricasoli non ha asserito cosa che non sia in grado di provare e vogliamo sperare che non rimarranno per sempre celate al pubblico le prove dell'appoggio che la corte di Roma accorda a' briganti.

IL COLLEGIO DEI CARDINALI

L'Union Chrétienne ha, sull'istituzione dei cardinali, uno studio assai erudito e meritevole d'attenzione:

La istituzione dei cardinali tal quale la vediamo ai nostri giorni, non è una istituzione che rimonti ad un'epoca remotissima, come vorrebbe Eugenio IV in una sua Bolla emanata nel 1440 e nella quale sostiene, che S. Pietro ne sia stato il vero istitutore; anzi andando ancora più in là ritenendo doversi applicare ai cardinali ciò che dice il Levitico dei preti costituenti il consiglio del sommo pontefice.

Questa istituzione risalirebbe al secolo XII. Nelle lettere di S. Gregorio il Grande si trova sovente il titolo di *cardinale*, ma non gli si attribuisce il significato che ha oggidì. Quel santo papa designava con questo nome il principal titolare di una chiesa, fosse vescovo, prete o semplicemente diacone.

Nel secolo VI vediamo chiamarsi cardinal prete, quello che ora addimandasi *arciprete*; cardinal diacono quello che ora chiamasi *arcidiacono*.

Si indicava poi con questo nome il vescovo titolare di una chiesa per distinguerlo dai vescovi regionarii, che nei primi secoli ascendevano ad un buon numero, e che senza essere addetti particolarmente ad una chiesa, ne assumevano *pro interim* la cura, oppure si dedicavano esclusivamente alla propagazione della fede nei paesi infedeli od eretici.

Queste nozioni vengono sostenute da parecchie autorità incontrovertibili, quali gli scritti del diacono Giovanni, lo storico di S. Gregorio il Grande, una lettera a re Pipino del papa Zaccaria; la famosa conferenza di Cartagine al tempo di Sant'Agostino ed altre fonti ancora.

Importanti erano i benefici, i privilegi e gli onori di cui fruivano i cardinali preti, diaconi e suddiaconi e tali da far muovere invidia negli altri vescovi. Egli è per questo che Stefano IV si vidde costretto ad anatemizzare coloro tra i vescovi, preti o monaci che ricercassero i titoli di grande dignità della chiesa romana e condannò quindi in nome della chiesa quello che dopo fu consacrato come legittimo da altri papi.

Si può credere che il decreto di Stefano IV fosse principalmente fatto contro i vescovi della metropoli di Roma, i quali a titolo di *suffraganei* erano chiamati a prender parte alla elezione del vescovo di Roma di concerto col clero e col popolo.

Ma quel papa che anatemizzava i vescovi che avessero cercato di diventar preti o diaconi *cardinali* della chiesa romana, contribuì indirettamente a cadere nell'abuso da esso condannato, perchè obbligò sette vescovi *cardinali* o titolari della provincia romana a celebrare alternativamente la messa, ciascuna domenica nella chiesa del Salvatore sull'altare di S. Pietro.

Il primo esempio in cui un vescovo *suffraganeo* di Roma assumesse il titolo di cardinale, è quello di Umberto vescovo di Silva Candida, inviato a Costantinopoli sotto Leone IX nel 1054. Ecco quindi derogato il decreto di Stefano IV. D'allora i sette vescovi *suffraganei* che godevano il diritto di celebrare la messa sull'altare di S. Pietro nella chiesa principale furono risguardati come veri titolari ed assunsero il titolo di *cardinali* vescovi.

Una volta in possesso di questo titolo ebbero prerogative eccezionali e nel 1059 Nicola II loro attribuì la principale autorità nella elezione dei papi. A quest'epoca si cominciò a metter le mani apertamente sulla gran legge elettorale che risaliva ai tempi degli apostoli e che era parte essenziale di questa disciplina apostolica ed universale, che tutte le chiese particolari devono rispettare. Nicola II la aboli arbitrariamente in ciò che risguarda la elezione del vescovo di Roma e pretese domandare ai sette vescovi un *diritto* che legittimamente apparteneva a tutti i vescovi della provincia, al clero ed al popolo della diocesi. Allora il titolo di cardinale cangiò di significato ed indicava un dignitario romano *superiore ai vescovi*. I papi ed i cardinali stessi, di concerto coi papi, si arrogarono di proprio arbitrio tutti quei pretesi diritti che evidentemente sono contrari a qualunque disciplina della chiesa. I papi si affrettarono a rialzare la dignità dei cardinali, i quali al principio del secolo XIII si vedono per la prima volta comparire vestiti di insegne particolari e con abiti di color rosso. Innocenzo IV fu inventore del cappello rosso; Paolo II del berretto pur rosso.

Da principio, come abbiamo veduto, potevano esser cardinali soltanto i titolari della provincia di Roma ed invece nel 1163 Alessandro III ammise a questo onore anche gli stranieri, innalzando al cardinalato Corrado, arcivescovo di Magonza.

La Bolla di Eugenio IV di cui abbiamo fatto cenno nell'esordire di questo articolo è *uno dei migliori prodotti* della ignoranza del medio evo, però le idee in essa svolte, erano nel secolo XV ammesse da parecchi teologi più o meno interessati a farle prevalere.

Entrati sul terreno delle onorificenze, i papi ed i cardinali si fermarono quando non poterono procedere più oltre. Da principio la corte di Roma disse che i cardinali erano eguali ai re, ma più tardi furono collocati in un grado superiore.

Ecco come venne avviata, malgrado la istituzione di San Gregorio il Grande. La storia del cardinalato sarebbe una delle più scandalose che mai si potesse scrivere. Vi si vedrebbero i papi fare del sacro collegio uno stromento della loro politica e dei loro personali interessi; sceglierе a questo scopo persone ignobili: si vedrebbero i cardinali fare del papato l'argomento dei loro raggiri, vendersi ai sovrani, dedicarsi ad interessi ben diversi da quelli del cielo. Gli intrighi dei conclavi preverebbero sopratutto, che non solo nulla havvi di canonico nella elezione dei papi, come è stabilito adesso, ma che anzi tutto questo sistema è contrario ai veri interessi della chiesa.

Leggiamo nella *Patrie*:

L'*Ami de la Religion* registra con uno strepito che non intendiamo con pretesa protesta di quella che si chiama aristocrazia napoletana. Persone di entrambi i sessi che appaiono firmati in questo documento, pare che pretestino contro la qualifica di briganti così giustamente inflitta agli assassini che da qualche tempo desolano le provincie meridionali italiane. Queste stesse persone, come si vede dal brano seguente, esprimono il dispiacere che loro inspira l'esser lontani dalla patria: «Napoli è il gran bel paese: nè Megellino, nè Posilippo, nè Sorrento, nè Castellamare, nè il suo bel cielo; nè il suo dolce clima possono ritrovarsi altrove. L'aristocrazia napolitana ed i proprietarii napolitani sacrificarono tutto questo senza mettersi alla testa dei soldati della indipendenza.»

Noi comprendiamo facilmente codeste confessioni di timidezza dalla parte delle donne che sono firmate in quella protesta, ma non la comprendiamo dalla parte di questi signori. Per dimostrare l'importanza che si deve annettere a codesto documento, basta dire che certe firme vennero apposte per conto di fanciulli dai 12 ai 16 anni.

Firmarono pure in gran numero maggiordomi, siniscalchi, antichi sottoprefetti, antichi impiegati di banca o di cancelleria, camerieri dell'ex-re, diversi duchi ed i conti di Trapani e Trani ecc. Altre persone conosciutissime, perchè da più di venti anni abitano Parigi, credettero opportuno di piangere in nobile compagnia sulle delizie sinora incompresa da loro, del soggiorno di Napoli. Parecchi tra i firmatarii precedettero il re Francesco II nella sua fuga; ed altri non lo difesero. Questo documento, essenzialmente puerile, ha nullameno il suo lato serio: mostra cioè fin dove vada la clemenza del governo italiano, il quale continua a proteggere i beni di costoro fuggiti e passivamente ribelli. Nè l'Austria, nè il duca di Modena esitarono un istante a confiscare il patrimonio a mettere sotto sequestro le sostanze degli emigrati. Questi al certo sarebbero cattivi esempi da seguirsi, ma se pur lo si facesse, gli aristocratici ed i proprietarii dei quali tenemmo parola, dovrebbero essere gli ultimi e lamentarsene.

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

Sempre viva è l'agitazione patriotica in Polonia. Nelle chiese e nelle sinagoghe di Varsavia fu celebrato un servizio solenne in suffragio delle vittime di Wilna. Le botteghe erano chiuse: tutti avevano il lutto sul cappello.

Ci affrettiamo di dire che il nuovo governatore, il conte Lambert, mostra più prudenza e dolcezza del suo predecessore. Da ultimo uno dei feriti negli avvenimenti di aprile, un giovinotto di nome Czarniki, morì dopo cinque mesi di sofferenza. Più di 15 mila persone assistevano al funerale: le signore hanno voluto portare il feretro che precedeva tutti gli ordini religiosi, e sopra del quale era stata collocata una corona di spine. Gli spettatori tenevano nella mano un ramoscello verde. In mezzo a tutta questa folla non si vedeva un soldato. Tale politica di dolcezza, d'accordo colle deliberazioni dello czar, attrae stamane gli elogi del *Pays* al governo russo. Ma l'abitudine di essere troppo zelante, lo trascina al di là de'limiti, quando esso dice: «Se i polacchi alla nomina del generale Lambert ed al rescritto di Alessandro II avessero risposte col malcontento e colla impazienza, secondo noi sarebbero male ispirati; compromettерebbero la loro nobile causa ed arrecherebbero afflizioni ai loro veri amici.»

Il *Pays* dimentica che i polacchi domandano la patria e la libertà, e che è inopportuno consigliare la pazienza ad un popolo così a lungo oppresso e tante volte ingannato.

Leggiamo nel *Bund*:

Tutti i giornali tedeschi riferiscono una corrispondenza da Vienna del *Mercurio di Svezia*, stando alla quale si sarebbe ripetutamente manifestato nelle adunanze dei deputati al consiglio dell'impero il desiderio di un mutamento nella politica dell'Austria verso l'Italia, e l'opportunità di una conciliazione definitiva tra l'Austria e l'Italia sarebbe stata proclamata dalla grande maggioranza dei deputati. Varii sono i motivi addotti a sostenere quest'idea, secondo le diverse opinioni dei deputati; gli uni sostengono che riconciliandosi pienamente coll'Italia verrebbe a mancare ai separatisti dell'Ungheria il precipuo fondamento delle loro speranze; gli altri, che in questo modo si aprirebbe la via alla desiderata alleanza coll'Inghilterra: altri finalmente che solo in una tale combinazione si possono trovare i mezzi necessari a riordinare completamente le finanze dello stato.

Il corrispondente del *Mercurio di Svezia* dal canto suo è d'avviso che la ragione primaria per la quale l'Austria dovrebbe adattarsi a conchiudere una pace stabile coll'Italia consista in ciò, che la politica finora seguita non giova all'Austria, nè ai principi detronizzati, sibbene alla Francia, la quale dal canto suo non vuol saperne di una restaurazione degli antichi principi. L'Inghilterra, esso dice, ha intravveduto i disegni della Francia e ne abbiamo una prova nella comparsa della flotta inglese nelle acque di Napoli; ma in Austria non pare che si abbiano ancora aperti gli occhi.

MONUMENTO CAVOUR

Contribuzione di Roma e suoi dintorni.

IV Nota. (*V. il num. 234.*)

Italia egnora. - Piange membrando il gran pubblico danno, sc. 20 — E le voci d'Italia e i mesti accenti - Oltre l'Alpe nevose ancor s'udirò (Tasso), sc. 20 — Ma nell'alma città chiamata il Tebro - Com'ella maggior parte ebbe nel danno - Cotl di duolo maggior segno apparse (Tasso), sc. 20 — Morte fura i migliori, sc. 1 — Salii non vivit qui patriæ vivit, bai. 50 — .... Ai generosi - Giusta di gloria dispensiera è morte, sc. 1 — A. S. E. M., sc. 2 50 — P. G., sc. 3 — A., sc. 1 — Fede, speranza, bai. 50 — S. D. S., sc. 1 — Cifra, bai. 20 — 1861, bai. 20 — C. G. 451, 6. bai. 50 — A. Z. Al grande italiano, bai. 40 — Il tuo nome è la gloria d'Italia, sc. 1 — Al liberatore d'Italia, bai. 50 — Alla nuova stella d'Italia, sc. 1 — Gli uomini muoiono e le nazioni vivono eternamente, sc. 1 — Il nome tuo durerà quanto l'Italia, bai. 50 — Con la concordia si farà l'Italia, sc. 1 — Cifra, sc. 2 55 — Viva la vera libertà, sc. 1 — Unione e libertà, bai. 20 — Riconoscenza, bai. 30 — Mio pensiero, bai. 60 — Al diplomatico per eccellenza, sc. 1 — Al propugnatore dell'indipendenza italiana, bai. 60 — Viva Italia una, sc. 1 — Cavour vivrà sempre nel cuore d'ogni italiano, bai. 20 — Trinacria, sc. 2 50 — Libertà e unità italiana, sc. 1 — Pel monumento del massimo tra i grandi, sc. 2 39 — G. R. N. T. D. R., sc. 1 — ..... Nimium vobis Romana propago - Visa potens. Superi, propria hæc si dona fuissent, sc. 1 86 — Quis desiderio sit pudor aut modus - Tam cari capitis? sc. 1 86 — Poi fiammeggiava a guisa di Piropo - Colui che col consiglio e colla mano - A tutta Italia, giunse al maggior uopo, sc. 2 — C. G., sc. 1 — Roma capitale d'Italia, sc. 1 — Chiesa libera in libero stato, sc. 1 — Ad immortal sua gloria, sc. 1. — A maggior sua gloria, sc. 1.

Eterna memoria sia a Cavour alma pia, bai. 50 — Prega, Cavour, ne' cieli - Perchè il nostro destin presto si avelli, bai. 50 — F. C. sc. 1 — Fede, speranza e carità, sc. 10 — Sia bandito l'All'infinito - Il papato temporale, bai. 60 — L'unione fa la forza, sc. 10 — Il pastorale a Pio - Lo scettro a Vittorio - La vita all'Italia - L'anima a Dio U. M. bai. 10 — Sarà un'èra novella - Per l'Italia terra - L'anno 1862, bai. 15 — Se prima il papa era Roma e Roma - Ora non sarà più neneno Roma. C. P., bai. 20 — Sono in Roma e sono anziosa - Di vedere col mio sguardo — Il Re soldato e l'eroe nizzardo (*Une de Nice*), bai. 20 — A. A., sc. 2 — Piangete, o preti, come il coccodrillo - E pace alla memoria di Camillo, sc. 1 — Non solo l'Italia ma il mondo civile ti eleva, o Camillo, un monumento di gloria, sc. 2 — Un povero vecchio oppresso da un monsignore, sc. 2 50 — Pace eterna al grande eroe, bai. 50 — Pace alla sua bell'anima, bai. 50 — Q. Q. Z., sc. 30 — Pace e riposo al grand'uomo, sc. 30 — H. D., sc. 18 60 — Pace al grand'uomo, sc. 30.

Tenebræ cum non comprehenderunt, sc. 2 50 — G. B., sc. 1 — Washington, sc. 2 50 — Post fata resurgam, sc. 1 — Col desiderio che venga presto innalzato in Roma, sc. 1 — Nè che poco ti dia da imputar seco-Chè quanto posso dar tutto ti dono, sc. 5 — L. C., sc. 1 — A. B. sc. 1 — Tributo al merito dell'uomo grande, sc. 2 72 — G., sc. 1 36 — Pianta di ceraso, sc. 11 36 — Tulipano, bai 20 — Speriamo in Dio, bai. 50 — Un tal uomo o non doveva mai nascere, o non doveva mai morire, bai. 20 — M. S. C. D., bai. 20 — M..... bai. 30-58, tombola, sc. 1 — M. F. sc. 2 50 — Egli monumentum sere perenius, sc. 1 86 — Onore, amore, verità, bai. 50 — Viva l'Italia unita, sc. 1 — L'Italia redenta, bai. 30 — P. S. sc. 2 72.

Moderno redentor della persone - Pergano a noi le vostre grazie sante - Spacciatamente l'adiutrice mano - Alla barbaccia del clero furfante, sc. 1 — V. S., sc. 11 — A. B., sc. 1 — Chi dura vince, sc. 1 — Ve lo dico pianino nell'orecchia - Al prete je finisca oggi la pacchia — Perchè la roba de bottega è vecchia, bai, 30 — S. H. S., bai. 20 — Unisce, bai. 20 — Unità italiana, sc. 1 — Alla stella d'Italia, bai. 20 — Viva Vittorio Emanuele, bai. 10 — Dio protegge l'italica nazione, sc. 1 — Si vede il viso e non si vede il cuore, bai. 40 Il cielo è alto e non si può toccare, sc. 1 — Al liberatore d'Italia, sc. 1 50. — Al più grand'uomo d'Europa, sc. 1 — P. S., sc. 1 50. — M. M., bai. 50 — Vo' che un'ara a te sorga - e che di fieri - Abbi scelta ghirlanda e scelti onori, bai. 93 — Mambus date filia plenis, sc. 1 — N. ama la patria quanto se stesso, gl'illustri suoi difensori e il Re V. E. II, sc. 1 — Lo vedremo sul campidoglio? sc. 1 — Quando sarà quel dì? bai. 92.

O grande eroe accelera il (*monumento*, bai. 93 — Exurge, Domine, adiuva nos, bai. 50 — Salva nos, perimus, bai. 50 — E. S. P. V., bai. 93 — All'immortale diplomatico italiano, bai. 93 — P..., bai. 20 — Mar tranquillo, bai. 50 — Il giusto vero, bai. 50 — Alla gloriosa aventura, bai. 40 — Post fata resurgam, bai: 40 — Regno d'Italia! bai. 50 — Evviva Vittorio Emanuele, bai. 50 — Viva l'Italia! bai. 60 — Non più dei preti, ma di Dio, della patria e di V. E., bai. 50 — Italia riunita, sc. 1 — Fedeltà, bai. 50 — Ma si discioltа dal corporeo velo - La tua bell'alma non accolse Iddio - Ai mortali per sempre è chiuso il cielo, sc. 3 — Cifra, sc. 4 — A. B., sc. 3 75 — R. C., sc. 1 — A. M. C., sc. 3 72 — In ogni lido cor s'erge il tuo avello, sc. 1 50 — Sul Campidoglio la tua tomba additerà al pellegrino la maggior gloria d'Italia, sc. 1 50 — D. Latiale caput cunctis pie est italia diligendum tamquam commune suæ civilitatis principium (così Dante), bai. 40 — C. Roma ed Italia sono due cose indivise come la testa e le membra (così Gioberti), bai. 40 — A. P. E il loro divorzio è l'esizio della nazionalità loro (soggiunge il medesimo), sc. 1.

Totale sc. 228 45 pari a	L. 1755 12
Somma precedenti	» 9385 66
Totale	L. 11140 78

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Collocamenti a riposo. — S. M., con decreti del 31 agosto 1861, ha fatto, sopra proposta del ministro della guerra, le disposizioni seguenti:

Mattei Francesco, già tenente colonnello al servizio della repubblica Veneta, collocato a riposo collo stesso grado, ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione di pubblicazione;

Vandoni Eugenio, già colonnello id., id.;

Chiavacci Vladimiro, già tenente colonnello id., idem;

De Galateo nobile Giuseppe, tenente colonnello id., id.

Funerali. — Stamane alle 8, secondo abbiamo già annunziato, si sono celebrati i funerali di S. E. il cav. Giuseppe Lanzoy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re dei Belgi.

Nel funebre corteo aperto da una squadrone di ussari di Piacenza precedevano due battaglioni di guardia nazionale, varie confraternite femminili e maschili ed ordini religiosi.

Alla coltre stavano S. Ecc. il barone Ricasoli, presidente del consiglio dei ministri, sir James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina della Gran Bretagna, S. E. il conte Brassier di Saint-Simon Vallade, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia, e il signor Perkins Marsh, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del presidente degli Stati Uniti dell'America settentrionale.

Dietro alla bara venivano i ministri segretari di stato, il corpo diplomatico estero, la casa di S. M. il Re ed altri personaggi dell'amministrazione e del municipio.

Ufficiali generali, superiori e subalterni della guardia nazionale e delle varie armi del presidio, con un battaglione della guardia nazionale e un battaglione della brigata Reggio chiudevano il corteo.

Un battaglione della guardia nazionale, un battaglione della brigata Reggio e uno squadrone di ussari di Piacenza stavano schierati dinanzi alla casa mortuaria.

La salma dell'onorevole ministro fu salutata uscendo di casa ed entrando per via Oporto, via della Provvidenza, piazza Carlo Felice e via Nuova, nella chiesa parrocchiale di S. Carlo, da una salva di battaglione.

Le debili melodie di tre bande musicali accompagnavano le preghiere dei morti.

Fatte le abluzioni e sciolto il corteo i sacerdoti cantavano messa solenne con orchestra in suffragio dell'anima del defunto.

Telegrafo da Pinerolo a Fenestrelle. Il giorno 6 corrente fu messo in attività il filo elettrico lungo la nuova linea telegrafica da Pinerolo a Fenestrelle.

Cose militari. — Togliamo dal *Corriere Mercantile* di Genova del 6 corrente:

« I battaglioni dei bersaglieri giunti nella giornata e nella sera sono in numero di quattro: essi devono imbarcarsi sui piroscafi operari *Vetturne*, *Ville de Lyon* ed altri, sui quali giunsero circa 600 ex-militari napoletani e 140 briganti. Una metà circa di questi ultimi, secondo ci narrò un graduato della scorta, appartenne alla banda del Matese che prese parte allo eccidio fatto dei nostri soldati a Pontelandolfo e Casalduni ed ai molti saccheggi, e fu presa dal colonnello La-Roche, il quale dovette poi molto adoprarsi per salvarli dalla furia popolare nel condurli a Bojano. Gli altri appartennero alla bande di Manfredonia sconfitte dal generale Pinelli.

« Si dice che questi 140 briganti durante il viaggio abbiano dato segni d'insubordinazione. Essi per maggiore cautela furono trasferiti sotto buona scorta nella caserma di S. Leonardo, occupata dai nostri soldati. — Veniamo ora a sapere che per ordine superiore questi *galantuomini* non verranno più mandati a Fenestrelle, ma in Sardegna.

« Dalla Toscana giunsero 250 coscritti, i quali attraversarono la città allegramente cantando inni patriottici. — Vennero alloggiati nell'Albergo dei Poveri.

« Giunse dal Piemonte circa mezzo squadrone

cavalleggieri di Lucca diretti a Napoli ; essi s'imbarcheranno sul *Tenaro* coi rispettivi cavalli.

« Ci scrivono da Ancona che il 1° corrente giungeva da Reggio dell'Emilia il 41 reggimento brigata Modena con alla testa il prode generale Longoni e che quei bravi soldati vennero accolti dalla popolazione con segni di simpatia. Il reggimento imbarcavasi il giorno dopo per le foci del *Tronto* per recarsi a Teramo ove sarà seguito dal 42 reggimento, che attendevasi in Ancona da un momento all'altro.

« Scrivono da Tolone 1 settembre :

« Questa mattina alle 8, al momento che tutti i bastimenti inalberavano le loro bandiere, la fregata corazzata italiana la *Terribile* ha spiegato per la prima volta la bandiera reale italiana ed ha salutato la piazza e l'ammiraglio comandante la rada. Le batterie della Grosse Tour e la fregata la *Gloire* resero immediatamente le salve collo stesso ordine in cui vennero fatte. »

— Si legge nella *Gazzetta di Casale* del 6 :

« Provenienti da Vercelli, giunse questa mattina nella nostra città il deposito dei lancieri di Montebello, il quale è diretto a Lucca.

« Pel giorno 15 si aspetta quello di Aosta, e pel 19 quello di Savoia cavalleria, che devono passare di qui per recarsi alle rispettive destinazioni. »

Viaggiatori. Leggesi nella *Perseveranza* del 7 corrente :

Giunse oggi a Milano il maresciallo di Francia Magnan, che parte domani (7) per Venezia. È accompagnato da suo figlio, capitano di stato-maggiore.

— Si dice che Deak, Eötvös e Szalay intraprenderanno uniti un viaggio per la Svizzera, Italia, Francia e Inghilterra (*O. T.*).

Arresto. Si legge nella *Gazzetta di Modena* 6 settembre :

« Da alcuni giornali venne riferito l'arresto e traduzione a queste carceri del parroco di Montegibbio, prevenuto di avere, nella scorsa domenica, predicato contro il nostro Re ed a favore dell'exduca.

« Dalle assunte informazioni sembra che siasi equivocato con certo D. Giuseppe Roncaglia di Modena ex-gesuita, arrestato in Palagano, circondario di Pavullo, per detto titolo, e tradotto ieri a queste carceri. »

Conferenze magistrali di Perugia. Ci scrivono da Perugia :

Le conferenze magistrali, che hanno luogo in questa città, procedono con universale soddisfazione. Il prof. direttore Grillo Crescentino di Torino, e il professore assistente Eusebio Cantoni di Alessandria danno saggio di molta dottrina e perizia nell'insegnamento, e si meritarono la stima e l'affetto di tutti con le loro gentili maniere. Il numero dei maestri e degli aspiranti ascendeva in sulle prime a 60; ora, appena s'intesero le prime lezioni, e fu riconosciuta l'utilità di questa novella istituzione, è giunto ad oltrepassare il 100 fra maschi e femmine. Interviene alle conferenze un ragguardevole numero di ecclesiastici.

Arresto d'un emissario. — Leggesi nella *Fata Morgana* di Reggio di Calabria del 28 agosto :

« Venne arrestato e tradotto nel nostro carcere un tal Ernesto Calevon secondo il passaporto, francese, ma forse in realtà spagnuolo, il quale offre tutte le ragioni per credervi uno di quei degradati stranieri, i quali, o per vile interesse o per corruzione di cuore si son dati alla causa del dispotismo e sforzarono specialmente le nostre provincie colla nobile missione di emissari borbonici. Egli dopo aver toccato Roma, Marsiglia e Sicilia, disbarcava in Villa S. Giovanni diretto a Giuseppe Colosi fu Rocco anche egli già arrestato, per esser troppo noto fra noi come interessato favoreggiatore della tirannide. L'arresto dell'emissario straniero fu concertato, disposto ed eseguito con molta sagacità. Non ci sono ancora noti tutti i particolari che lo accompagnarono. Se ci verrà fatto, ne daremo appresso più esatto e minuto conto. »

Metodo di provare il vino. Tra le conseguenze della crittogama dobbiamo annoverare un nuovo genere di industria ed un preteso trovato consistente in un liquido limpido come l'acqua *per provare il vino puro d'uva*, che si conserva in certi ampollini di vetro bianco suggellati con cera lacca rossa e che americanesi attualmente in Torino a L. 3 caduno coll'avvertenza di *usarne a sole gocce*.

Nel fascicolo d'agosto del *Giornale di Farmacia e Chimica* troviamo una ragionata analisi di questo liquido, la quale ci sembra di importanza tale da doverla riprodurre nella parte più importante :

« Il liquido altro non è fuorchè una soluzione di cloruro di bario preparata con 15 parti di cloruro e 85 parti di acqua profumata alla rosa, e che ciascuno ampollino contiene circa 33 grammi di detta soluzione.

« Per imprimere il detto liquido l'annessa ricetta suggerisce agli avventori di versarne qualche goccia nel vino, dicendogli che se il vino è di pura uva non prova verun cangiamento, che se invece non è di pura uva è intorbida e forma un precipitato più o meno abbondante.

« Per colui che ha chimiche cognizioni sufficienti conosce che da tempo antichissimo il cloruro di bario è un reagente, che tuttodì impiegasi per scoprire l'acido solforico e i solfati in soluzione nell'acqua, nel vino ed in altri liquidi, e che in conseguenza questo è l'effetto che produce ma non serve per distinguere i vini di pura uva da quelli che non lo sono ; e quindi può accadere che i vini della Francia, della Spagna, dell'Italia e di altre nazioni che sono formati con uve che contengono naturalmente del solfato di potassa ed altri solfati, e che perciò col nuovo liquido (cloruro di bario) proverebbero un cangiamento, un intorbidamento, sebbene ottimi vini, sarebbero dichiarati vini adulterati da rigettare o da denunziare all'autorità come vini fraudolenti, per lo incontro vini adulterati, falsificati, nocivi contenenti rame, piombo o altre materie estranee all'uva, ma che per non contenere solfati non precipitano, non cangiano col liquido di cui si tratta, sono simili vini dichiarati buoni a danno della salute dei bevitori.

« Da ciò facilmente si può rilevare che i compratori della boccetta o ampollino di cui si tratta, se collo sperimento che eseguiscono, credono di essere certi della purezza del vino), sono indotti in gravissimo errore, mentre col detto liquido solo provano se il vino contiene più o meno dei solfati in soluzione, ma non se il vino è adulterato e nocivo. E lo stesso dicasi nel voler *distinguere l'acqua potabile da quella comune.* »

Pubblicazioni. — Dallo stabilimento di Giuseppe Civelli in Milano è stata pubblicata la decima edizione totalmente rifusa del VIAGGIO IN ITALIA. È una guida descrittiva storico-statistica dell'Italia, scritta da Massimo Fabi ed il compagno indispensabile del viaggiatore.

Questa edizione appartiene al signor Alessandro Grille, libraio in Torino.

È un volume di 650 facciate, colla carta d'Italia e molte incisioni. Si vende fr. 3 50.

NOTIZIE POLITICHE

È confermata anche da dispacci privati la notizia che il re di Prussia farà visita all'imperatore Napoleone a Compiègne il giorno 2 ottobre prossimo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 5 *settembre.*

Vennero bene accolte a Parigi le ultime modificazioni nel vostro ministero. Il prestigio di energia e di lealtà che va unito al nome del barone Ricasoli ci fa bene augurare dei risultati che egli otterrà nella direzione degli affari interni. I diplomatici intendono la alta importanza della risoluzione del barone Ricasoli e credono che essa possa avere per risultato di affrettare la soluzione della quistione romana e di mettere fine ad uno stato di cose che a noi, soldati della libertà ed amici della causa italiana, è tanto increscioso. Durante l'assenza dell'imperatore gli affari sono sospesi e questa pausa nell'attività diplomatica non potrebbe essere dal vostro governo impiegata con maggior frutto di quello che rivolgendo tutte le vostre forze alla pacificazione del mezzogiorno dell'Italia.

A giudicarne dallo spavento che regna nel campo dei reazionari, la vostra causa sarebbe assai prossima al trionfo. L'opinione pubblica si manifesta ogni dì più favorevole ad una soluzione pronta e definitiva della quistione romana, e credo non ingannarmi annunciandovi che fra breve queste manifestazioni termineranno col vincere quella incertezza che distoglie ancora l'imperatore dal fare quel passo che già da gran tempo egli stesso nella sua perspicacia deve essersi accorto essere indispensabile.

L'accoglienza fatta dal giornalismo europeo all'opuscolo « Roma, l'imperatore ed il Re d'Italia » è una nuova prova dell'avidità colla quale si accoglie tutto quelle che ci ispira la speranza che possa aver termine uno stato di cose divenuto impossibile. Vi ho già detto che a torto quell'opuscolo era stato attribuito ad ispirazioni governative; ora il dico che l'autore ne sia Carlo de la Varenne, uomo ben noto per le molte sue pubblicazioni in favore della causa italiana.

Quell'opuscolo sarebbe stato ben più utile all'Italia se l'autore non avesse commesso l'errore di fare un confronto tra il Belgio e la Venezia; anzi vi confesso che quella frase mi induce a dubitare che il sig. de la Varenne sia stato veramente l'autore dell'opuscolo. Quelle parole possono far sorgere diffidenza dove ancora non ne esiste, ed in ogni modo aumentano la diffidenza già esistente.

Sarei ben lieto se i giornali italiani protestassero contro quelle incaute parole e credo che ciò gioverebbe alla popolarità della vostra causa in Europa. Il Belgio non è retto da un principe straniero ed usurpatore; il Belgio non ha manifestato con una serie di dimostrazioni la sua avversione contro il governo del paese. Il governo francese non può avere le intenzioni che gli sarebbero attribuite da quella frase dell'opuscolo.

Io sono sicuro che gli italiani respingeranno quelle insinuazioni sia per rispetto alla causa della Venezia, sia per rispetto alla opinione pubblica dell'Europa.

Il consiglio dell'impero austriaco, malgrado l'opposizione dei polacchi e dei boemi ha votato l'indirizzo di fiducia domandato dal signor Schmerling. I fautori viennesi dell'accentramento si pentiranno troppo tardi del loro accecamento, e l'Ungheria può da questo momento risguardarsi come perduta dalla casa di Absburgo.

L'accettazione dell'indirizzo non ha fatto soltanto il filo dei negoziati; essa ha fatto svanire ogni possibilità di conciliazione. Le lettere che ricevo da Pesth non mi lasciano alcun dubbio, ed alla prima occasione i sentimenti dell'Ungheria si manifesteranno sul campo dei fatti. Come si prevedeva, il governo di Vienna è costretto a sciogliere le assemblee dei comitati e non gli rimane ormai altro appoggio all'infuori di quello delle baionette come ai tempi di Bach. Ben presto di tutte le istituzioni concesse da Francesco Giuseppe non rimarrà che il simulacro di rappresentanza a Vienna, e quel simulacro non sopravviverà molto tempo alla costituzione ungherese sepolta in mezzo agli applausi insensati dei tedeschi consiglieri dell'impero.

Lo stesso Schmerling sarà costretto o a dare la sua demissione, od a fare quello che fece il barone Bach in contingenze analoghe e piegarsi a diventare l'umilissimo servitore di una *camarilla* occulta che si conserva sempre potente, checchè se ne dica, nell'animo dell'imperatore Francesco Giuseppe.

La rivoluzione che sta preparandosi sarà una rivoluzione che sconvolgerà tutta l'Europa orientale e gli insensati avversari dell'Italia saranno i primi a benedire la esistenza di uno stato fortemente ordinato, e soddisfatto all'interno tanto da poter assistere, senza prendervi parte, ai rivolgimenti della parte orientale e settentrionale dell'Europa.

In Germania si indovina il pericolo, ma i piccoli principi impediscono che si prendano quelle risoluzioni che sole potrebbero salvare la Germania dal pericolo al quale essa va incontro. Il governo prussiano, dal canto suo, non ostante le incerte aspirazioni di tratto in tratto manifestate, non ha dato prova di saper bene intendere la sua missione, alla quale non potrebbe rinunciare senza esporre la Germania ai più grandi disastri.

L'agitazione per la creazione di una flotta tedesca mostra con quale ardore le popolazioni accolgano tutte le idee che possono far progredire d'un passo la causa di quell'unità che da tutti s'invoca e che per l'esempio dell'Italia è discesa dalle altezze metafisiche e dalle discussioni teoriche nel campo della patria.

Ma i tedeschi non si sono ancora convinti della necessità di esser giusti — essi non hanno saputo liberarsi da quelle aspirazioni alla dominazione che i governi hanno con tanta scaltrezza saputo rivolgere a pro dei loro interessi dinastici ed anti-nazionali.

Le ultime risoluzioni del *Nationalverein* hanno rattristato tutti gli uomini veramente liberali, giacchè in fino a tanto che la Germania non si sarà fatta persuasa che la distruzione della potenza degli Absburgo è l'alfa e l'omega delle tendenze unitarie germaniche, non si potrà mai sperare di veder ottenuto lo scopo.

Intendiamo benissimo che il *Nationalverein* deve usare grandi riguardi per non esporsi alle persecuzioni dei governi; ma in quanto si riferisce all'Austria, la quale sarà sempre nemica implacabile di tutto ciò che tende alla libertà ed all'unità della Germania, esso pure deve mostrarsi implacabile.

Leggiamo nella *Patrie* :

I giornali tedeschi annunciano che la corte di Vienna abbia deciso di dividere l'Ungheria in cinque grandi provincie e di abolire gli antichi comitati.

Informazioni precise ci permettono di affermare che questa notizia manca di fondamento.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio da Zagabria 3 settembre :

Nella seduta d'oggi della Dieta, fu letto l'indirizzo a S. M. in risposta alle proposizioni regie, riguardo alle relazioni coll'Ungheria e col consiglio dell'impero. Sandor propose che la Dieta voglia esprimere nel protocollo il suo rammarico per lo « illegale » scioglimento della Dieta ungarica, e pregare S. M. di riconvocarla al più tardi fra tre mesi. Questa proposta verrà in discussione solo dopo terminato il dibattimento sull'indirizzo. Venne continuata la discussione sulla giurisdizione da assegnarsi ai comitati. Fu ammessa dopo qualche discussione la proposta di Zivkovic, tendente a dichiarare in massima che ai comitati spetta la giurisdizione reale, del pari che all'amministrazione; inoltre ad allidare una norma formale di giurisdizione ad un apposito comitato, e a indirizzare una rimostranza a S. M. per attivare al più presto la piena giurisdizione autonoma dei comitati, fondata sull'antica vita municipale.

Un telegramma da Vienna 5 corrente al *Diavoletto* di Trieste reca :

I croati chiedono l'abolizione del monopolio dei tabacchi e vogliono un accordo col governo riguardo alle imposte.

S. M. l'imperatore riceverà appena domenica la deputazione destinata a porgergli l'indirizzo.

A quanto pare fin ora, la Camera dei deputati sarebbe intenzionata di respingere nell'odierna seduta la proposta di legge fatta dal governo sull'organizzazione giudiziaria.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 6 *settembre.*

I frumenti inglesi ed americani richiesti per la Francia ebbero un rialzo di uno e due scellini.

Nuova York, 24 *agosto.*

Credesi che Lincoln non tollererà ulteriormente che il Kentucky rimanga neutrale. Il *maire* di Washington ricusò il giuramento di fedeltà al governo federale.

Nuova York, 28 *agosto.*

Una spedizione importante sotto il comando del generale Butler, composta di 4 fregate, due cannoniere ed altre barche con 4000 uomini e cento cannoni, è partita da Monroè per una destinazione ignota.

Corre voce che i federali comandati da Roseneranz siano stati scontrati e battuti dai separatisti.

Altra voce afferma invece che i federali inseguono i separatisti al nord del Missouri.

Una deputazione di banchieri di Nuova York e di Boston s'è recata a Washington per sollecitare la continuazione della guerra rigorosa.

Tre dame di Washington furono arrestate come spie dei separatisti.

Il governo federale interdice la circolazione dei giornali.

Il *maire* di Washington fu incarcerato.

Nel forte Lafayette continuano ad eseguirsi numerosi arresti.

Il forte Fillmore si arrese alle truppe separatiste.

Fu nominato un agente in Nuova York per rilasciare passaporti alle persone che abbandonano gli Stati Uniti.

Parigi, 6 *settembre.*

Notizie di Borsa

	7.bre 6	7
Fondi francesi 3 0[0]	69 20	69 10
Id. id. 4 1/2 0[0]	96 60	96 65
Consolidati inglesi 3 0[0]	93 1/8	93 00
Fondi piem. 1849 5 0[0]	71 45	71 40
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	763	761
Id. Str. ferr. Vittorio Em.	362	360
Id. Id. Lomb.-Veneta	545	542
Id. Id. Romane	240	241
Id. Id. Austriache	512	507
Prestito italiano 1861 5 5[0]		71 55

Vaglia staccato.

Temeswar, 7 *settembre.*

È scoppiato un movimento dei rumeni a Lugos.

Parigi, 7 *settembre.*

I giornali annunciano il duca di Grammont essere giunto oggi a Roma. Rimetterà lunedì al papa le lettere di richiamo e tornerà a Parigi.

La *Patrie* ha un dispaccio da Ragusa, secondo il quale Omer bascià ha portato il suo quartiere generale a Sokra (?); aspettasi uno scontro importante coi montenegrini.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

7 *settembre* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0] 1 lugl.	G. p. d. B. 71 40	— —
» »	Matt. . 71 25	— —
Prestito 1861 1/10	Matt. . 71 45	— —
» 2/10	Matt. . — —	71 45 307.bre
» liber.	Matt. . — —	70 65 30 7.bre

CAMBI	dr. cad.	3 mesi
Augusta	215 1/4	213
Francia, M.	213 1/4	212
Gione . .	100 —	99 10
Londra	25 45	25 25
Parigi . .	100 —	99 10
Torino sconto	6 0[0]	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE	Oro	compra	vendita
Doppia da 20 20		20 65	
Id. di Savoia 20 45		20 85	
Id. di Genova 20 45		20 80	
Argento per ogni 1000			
Scudi vecchi . 5		»	0
Id. Carlo X . 4		»	»
d. nuovi . . .		»	»

La fabbricazione di carta con i *fusti di solza* prosegue presentemente in Francia da più di due anni. A Milano si è attivata una cartiera, ove viene adoperata la paglia di riso, che dà eccellente carta e che serve a tutti gli usi.

Abbiamo annunziato l'arrivo in Torino, del sig. **C. Armand**, occhialista-ottico di Parigi, inventore dei nuovi occhiali con cristalli purificati a curve convergenti.

Questi occhiali convengono a tutte le viste indebolite dall'età, dal lavoro, o dalle malattie; i successi ch'egli ha ottenuti al suo ultimo passaggio, sono una sicura garanzia della felice applicazione de'suoi nuovi occhiali.

Il sig. **C. Armand**, riceverà per 15 giorni in Torino, via Doragrossa N. 11, 1° piano.

Dalle ore 11 alle 5.

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

BACHI
PER L'EDUCAZIONE AUTUNNALE
Torino, via Mercanti, n. 17.

Esclusivo Deposito all'ingrosso
DI ESSENZA D'ACETO
della premiata Fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

IL MIGLIORE ***depurativo*** è il **Siroppo** del Bar. **Larrey** senza mercurio. **Rob** vegetale di un'azione radicale reale nelle malattie le più inveterate. Prezzo 10 fr. Parigi, *Lechelle*, rue Lamartine, 35. — Vendesi nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DEI DENTI.
L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura.-Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d' Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. - Preparasi nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

CAPSULE ***all'Olio dolce di ricino***, *estratto a freddo*. — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità o forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA **in Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis -- *Genova*, Bruzza, Lertora -- *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza -- *Novara*, Caccia -- *Alessandria*, Basilio -- *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

DIAFANIA ossia l'arte d' imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizioni in provincia).

Tip. dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.

LOCANDA A PREZZI FISSI
durante **L'ESPOSIZIONE ITALIANA** in Firenze.
GIUSEPPE AUGIER
***proprietario della grande locanda* L'ITALIA**
posta in Borgo-Ognissanti, n. 3358

ottenuta per questa circostanza, con graziosa superiore risoluzione, la **Villa del Poggio Imperiale**, rende noto come ivi egli possa offerire a quei signori italiani e stranieri che saranno richiamati dalla **Esposizione** suddetta, un numero considerevole di appartamenti e camere splendidamente ammobigliate.

Un servizio d'Omnibus dalla **Villa** al **Palazzo dell'Esposizione** e viceversa sarà ordinato a prezzi di tariffa da combinarsi per comodo dei signori accorrenti.

Uno dei vasti saloni del locale medesimo sarà specialmente destinato ad uso di **Caffè**, ed avrà attiguo un **Gabinetto di lettura**, ove si troveranno i più accreditati giornali nazionali ed esteri.

Feste, **Balli** a pagamento, **Concerti, Accademie**, tutto insomma ciò che può rallegrare l'amenissima **Villa** sarà l'oggetto principale delle cure del conduttore. Il numero e la sperimentata capacità delle persone addette al servizio interno, i comodi, la nettezza, la discrezione nei prezzi e l'eleganza non disgiunta dal buon gusto varranno a soddisfare tutti gli amatori della vita agiata e dei deliziosi soggiorni.

AVVISO ALLA GUARDIA NAZIONALE
Al ***Bazar Meridionale***, via Barbaroux, n. 1, vicino all'*Hotel de la Bonne Femme*, Torino, si trovano uniformi completi per Guardia Nazionale da fr. 75 a 120, cioè *Capotto, Pantaloni, Keppi, Spalline* e *Cinturino* completo. Assortimento di novità ed abiti fatti d'ogni genere. Con Sartoria.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE
Unico premiato con medaglia di 1a classe.
Via Cavour, 9, Torino.

Six médailles (dont 3 d'or).

SELTZOGÈNE - D. FÈVRE
pour préparer soi-même, au gaz pur,
Eau de Seltz, Eau de Vichy (Soda-Water), Limonade gazeuse, Vin mousseux, etc.

Avec cet appareil simple, solide et gracieux on convertit de l'eau ordinaire, qui est, pendant les chaleurs, si souvent malsaine, fievreuse et nuisible à la santé, en un boisson agréable et rafraichissante, d'une saveur franche et sans arrière goût.

Dépôts: à Turin, à l'Agence D. Mondo, *via dell'Ospedale*, *n.* 5 — Galerie de l'Industrie Parisienne, *Via Nuova*, 15 — à Gênes, Brun, *via Carlo Felice, n.* 17.

Profumeria Medico-Igienica
di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravalle. (2)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE
ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

MALATTIE SEGRETE — GUARIGIONE RADICALE
L' accreditata ***Injezione balsamica e profilatica*** guarisce in uno o due giorni gli scoli incipienti, cronici, goccette, e fiori bianchi senza la menoma alterazione al fisico per la invidiabile qualità *balsamica*, e per l'altra *profilatica* evita il contagio perchè neutralizza il virus venereo, quindi come sicuro *preservativo* converrebbe che *chi si espone* si provvedesse di tal preparato. *Si garantisce.* — L'astuccio coll'istruzione prezzo fr. 6 con siringa e fr. 5 senza. — Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali; *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè Bonzani, Cerruti, A. Ceresole, via Barbaroux; *Fossano*, Gerbaldi; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE
Da un rapporto fatto all' Accademia Imperiale di Medicina di Parigi, e l'esperienze fatte nell' India ed in Francia, risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più gravi, contro le *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 5 50; del Siroppo 6 50.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE
preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc. preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

COPAHINE-MEGE
Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.
Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Joseau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l' Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani. Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d' Italia.

LIQUORE PRESERVATIVO ANTICONTAGIOSO
preparato secondo la formola del Dott. *RODET*
da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1.a classe a Lione, laureato dall'***Accademia Imperiale di Medicina*** di Parigi.

Risulta dai numerosi esperimenti fatti all'Ospedale de l'Antiquaille a Lione che la preparazione a base di percloruro di ferro, di cui il sig. dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il virus delle malattie contagiose, distruggendo il detto virus anche diverse ore dopo la sua inoculazione. — Esso non è un caustico, ma bensì un coagulante dei veleni animali introdotti dall' assorbimento delle mucose o da una ferita alla pelle.

Secondo le nostre proprie esperienze, il liquore del dott. Rodet agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti e delle mosche velenose, e per conseguenza è molto superiore all'ammoniaca contro il veleno della vipera e le punture d'insetti, vespe, api, ecc. — Lo stesso virus della rabbia non n'è eccettuato, e nel caso di morsicatura di un animale arrabbiato bisogna sempre far uso di questo preparato come ausiliare del ferro rovente.

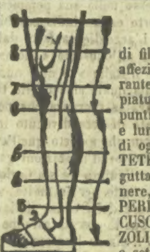
L'uso facile e senza inconvenienti del liquore preservativo è spiegato in un opuscolo che si rimette gratuitamente da tutti i depositari. — Prezzo della **Boccetta 6 fr.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, De Negri; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; ed in tutte le principali farmacie del regno.

SIROPPO E CONFETTI JODO-TANNICI
DI GUILLIERMOND
Via Grenette, 33, a Lione

La combinazione jodo-tannica che ha ottenuto la medaglia di 1.a classe alla Esposizione universale di Parigi nel 1855 è la migliore di cui si possa far uso per ammmistrare l' jodio. Essa non ha gl' inconvenienti degli altri preparati jodati che si alterano così facilmente siccome il joduro di ferro, di potassio, ecc. e che molte persone non possono sopportare. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d' un aspetto e d' un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l' Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso da prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, 3. Agente Commissionario in Torino D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie del Regno.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET
Pillole di VALLET approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale, n.* 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

BAINS-PENNES
Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi generalmente sono adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degli ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.* Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes* producono *un' azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.